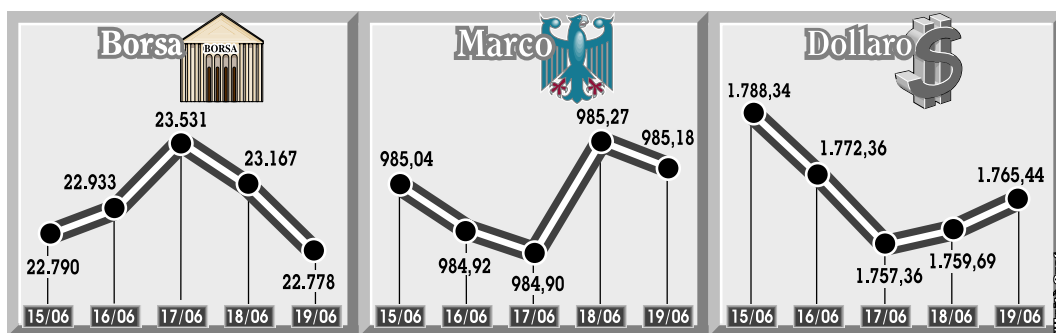


Banche: braccio di ferro in Messico con il governo

Il sistema bancario messicano che ancora attraversa una delicatissima fase di convalescenza dopo la terribile crisi economica esplosa tre anni fa - è al centro di uno strenuo braccio di ferro tra il governo e i

due partiti di opposizione. Mentre l'amministrazione di Ernesto Zedillo preme per far passare una legge che converta in debito pubblico il passivo accumulato dagli istituti di credito, pari a circa 65 miliardi di dollari al cambio attuale, l'opposizione chiede tempo: vuol verificare se e quanto è possibile recuperare dai banchieri.



Salgono gli utili del Banco Coop del Friuli

Con una raccolta di 6.853 miliardi di lire nel '97, in crescita dell'8,26% rispetto al '96, impieghi aumentati del 9,61% ed un risultato lordo che ha sfiorato i 70 miliardi di lire, le Banche di Credito Cooperativo del Friuli

Venezia Giulia si confermano il primo gruppo creditizio regionale. È quanto emerso nel corso dell'assemblea annuale della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia che - sottolinea una nota diffusa ieri - ha certificato i «significativi» risultati raggiunti nell'esercizio '97 dalle ben diciannove aziende associate.

Impegno a tenere sotto controllo i mercati. Clinton fiducioso sulle soluzioni

Il G7 striglia il Giappone Pechino non svaluterà lo yuan

I sette grandi impongono a Tokyo una terapia d'urto

Sata di Melfi Rielette le Rsu

ROMA. Con 18 seggi nell'organismo sindacale unitario la Fim è prima organizzazione in assoluto alla Sata di Melfi, sia in termini di Rsu elette che di suffragi. È il dato emerso dalla consultazione elettorale svolta nel stabilimento lucano della Fiat, dove si è concluso nella lo spoglio delle schede e alla quale ha partecipato quasi il 90% dei lavoratori: 5.586 votanti su 6.273 aventi diritto, pari all'89,4%. «La grande partecipazione al voto», dichiara il responsabile nazionale Fim del settore, Cosmano Spagnolo - è il primo dato positivo di questa consultazione. Dimostra che i lavoratori hanno apprezzato e condiviso l'altissimo livello di democrazia che ha caratterizzato la tornata elettorale». Il successo della Fim-Cisl Spagnolo lo attribuisce «alla coerenza e alla trasparenza della nostra organizzazione nella scelta e nella pratica del modello partecipativo. L'atteggiamento talvolta contraddittorio di altre organizzazioni - secondo Spagnolo - ha generato la grande fluttuazione di voti rispetto alla precedente tornata elettorale».

ROMA. Dopo l'intervento degli Usa, che mercoledì hanno risollevato lo yen attraverso un intervento coordinato sui mercati con il Giappone, il G7 ha ricordato ieri a Tokyo che la situazione non potrà essere veramente risanata se non verranno applicate riforme «urgenti» che rilancino l'economia nipponica.

L'appello è contenuto in un documento approvato dai vice ministri economici dei Sette grandi, di nove Paesi asiatici, tra cui la Cina, di Australia e Nuova Zelanda, riuniti nella capitale giapponese al capezzale della valuta nazionale. Ma dai lavori è venuto anche un segnale incoraggiante da Pechino, che ha ribadito il suo «fermo impegno» a non svalutare lo yuan, ciò che avrebbe aggravato la crisi monetaria asiatica a livelli ben più preoccupanti per l'Occidente. In cambio, ha sottolineato un partecipante alla riunione, la Cina ha ottenuto un riconoscimento «politico» di alto profilo nel documento finale, laddove si osserva che il suo sacrificio sul piano monetario «da un importante contributo alla stabilità finanziaria nella regione».

Nella dichiarazione i partecipanti si impegnano anche a «tenere strettamente sotto controllo» i mercati e a «cooperare in modo appropriato» se fossero necessari altri interventi come quello di mercoledì. Il punto centrale del documento è tuttavia quello in cui si chiede a Tokyo di dare il via ad «un'azione concreta per applicare rapidamente i progetti» già annunciati dopo l'intervento congiunto con Usa. Vale a dire, oltre al pacchetto di stimolo all'economia per 16.600 miliardi di yen (215 mila miliardi di lire) varato lo scorso aprile dal governo, anche il risanamento dei conti degli istituti finanziari, su cui pesa una massa di crediti inesigibili, e la riforma del sistema fiscale, con una riduzione delle tasse sia per le persone fisiche sia per le

società. Tutti punti su cui ha particolarmente insistito il vice segretario al Tesoro americano Lawrence Summers, a Tokyo fin da giovedì sera per una serie di colloqui con le autorità locali dopo l'intervento congiunto. A chi gli ha chiesto se Washington abbia voluto qualcosa in cambio per i dollari bruciati nell'operazione di sostegno alla moneta giapponese, il potente vice ministro delle finanze Eisuke Sakakibara, soprannominato «Mr. Yen», ha detto che tra i due Paesi non vi è stato «alcun accordo segreto» e che è bastata l'assicurazione che Tokyo pensa al riforme «molto seriamente».

Anche il presidente americano Bill Clinton si è detto sicuro delle buone intenzioni del Giappone, anche se tecnicamente sembra difficile che i necessari passi legislativi vengano ultimati prima delle elezioni, in programma il 12 luglio, per il rinnovo della metà della Camera alta del parlamento. Diversi partecipanti alla riunione hanno comunque osservato che non possono sfuggire a Tokyo le ripercussioni profondamente negative che un mancato rispetto degli impegni potrebbe avere su tutta la regione. Il Giappone e gli Stati Uniti, ha sottolineato Summers, «condividono un forte interesse» a far sì che l'Asia prosegua sulla via della ripresa dopo la crisi dell'anno scorso. «Intendiamo riguadagnare la fiducia all'interno e all'estero soprattutto affrontando rapidamente ed efficacemente il problema dei crediti inesigibili», ha affermato il ministro delle finanze Hikaru Matsunaga. E Sakakibara ha ricordato l'altro impegno a tagliare in modo permanente le tasse sulle persone e le imprese, dopo la riduzione di 2.000 miliardi di yen quest'anno e altrettanti nel 1999, contenuta nel pacchetto di rilancio dell'economia. «Ora - ha concluso Sakakibara - la parola passa ai mercati».

Bruxelles, al via maratona sull'olio di oliva

ROMA. Lunedì, a Lussemburgo, prenderà il via la maratona dei ministri dell'Agricoltura europei da cui è attesa la decisione di riforma dell'olio di oliva nell'Unione europea. Una riforma transitoria, voluta con forza dall'Italia, per mettere fine alla penalizzazione degli olivicoltori italiani che, in seguito all'esplosione della produzione spagnola, hanno subito, già nel 1997, un taglio del 27% degli aiuti europei al settore, mentre un secondo taglio - di oltre il 30% - è atteso nel 1998. Il parere sulla riforma, ottenuto venerdì dal Parlamento Europeo grazie al «gioco di squadra dell'Italia, se ha aperto la strada a un accordo tra i Quindici non ha eliminato, però, tutte le difficoltà legate ad una trattativa che rimane estremamente delicata e complessa. La presidenza britannica dell'Ue, infatti, punta a negoziare un «pacchetto unico» in cui rientrano, oltre alla riforma dell'olio d'oliva, anche la revisione del mercato del tabacco e il sistema di commercializzazione delle banane, la fissazione dei prezzi agricoli 1998-1999 e il tasso di messa a riposo delle terre per i produttori che vogliono beneficiare di aiuti diretti al reddito. Una maratona che si presenta quindi in salita per i ministri dell'Agricoltura dell'Ue - per l'Italia il ministro delle Politiche agricole, Michele Pinto - chiamati a difendere su più fronti gli interessi dei loro agricoltori. La maratona ministeriale inizierà lunedì pomeriggio con un ampio giro di tavolo in cui ogni ministro sarà chiamato a pronunciarsi su tutti i temi in discussione, oltre che su richieste specifiche nazionali. Questo permetterà martedì, alla Commissione di mettere a fuoco gli aspetti controversi per affrontare in incontri bilaterali con i Paesi interessati.

ROMA. È stato fissato a 11.650 lire per azione il prezzo massimo per la collocazione della quarta tranche dell'Eni. Il prezzo fissato equivale, spiega una nota del Tesoro, alla media dei prezzi del titolo registrati nell'ultima settimana, dal 15 al 19 giugno.

Per la collocazione della quarta tranche delle azioni Eni verrà mantenuto l'utilizzo della bonus share, mentre il lotto minimo di azioni acquistabili è stato ridotto da 1.000 a 500 azioni - a seguito del notevole apprezzamento del titolo verificatosi dal collocamento della prima tranche di azioni Eni ad oggi. Di conseguenza il valore dell'investimento minimo per partecipare all'offerta si aggirerà sugli otto milioni di lire. Il godimento delle azioni acquistate parte dall'1 gennaio '98, per cui i sottoscrittori avranno diritto all'intero dividendo relativo all'esercizio in corso. Il prezzo dell'Opv, che partirà lunedì 22 giugno e si concluderà venerdì 26, sarà il minore tra quello di mercato registrato in borsa l'ultimo giorno dell'Opv, il prezzo massimo di 11.650 lire fissato ieri e il «prezzo istituzionale» pagato dagli investitori professionali. Il prezzo finale si saprà quindi sabato 27 giugno.

In vendita ci sono almeno 600 milioni di azioni Eni. L'esercizio della bonus share consente a chi aderisce all'Opv e mantiene le azioni per almeno un anno, di ricevere 10 azioni

gratuite ogni 100 acquistate. Il massimo delle azioni gratuite per ciascun sottoscrittore è di 300 azioni, pari a 6 lotti da 500 azioni ciascuno.

Con la privatizzazione della quarta tranche dell'Eni, pari al 12,5% del capitale, il mercato si appresta a staccare un altro assegno a favore del ministero del Tesoro, che così in 3 anni riceve dai risparmiatori, grazie al «cane a sei zampe», un assegno complessivo di oltre 40.000 miliardi di lire in cambio dell'abbandono della maggioranza.

La fissazione del prezzo massimo azionario decisa ieri mette in moto da un punto di vista tecnico il processo di Offerta Pubblica di Vendita, al termine del quale verranno raggiunti alcuni obiettivi di portata storica. Il primo è l'uscita dell'Eni dalla maggioranza pubblica. Il secondo risultato è che, con l'iniezione di liquidità borsistica che verrà apportata dai sottoscrittori azionari e dagli investitori istituzionali, il Tesoro si appresta ad incassare un altro cospicuo «premio»: nel caso in cui il prezzo massimo fissato ieri risulti essere poi quello definitivo nella casse di Ciampi affluiranno altri 11.650 miliardi di lire, per un totale di 40.052 miliardi. Si tratta del maggior ricavo aggregato mai ottenuto da una privatizzazione in Europa. Il terzo risultato è che la nuova privatizzazione dell'Eni può fungere da volano ad altre dismissioni.

Non entrano nel calcolo le voci rilevanti per l'imposta sui redditi

Arriva il vademecum per l'Irap I conti sulla «base imponibile»

L'abc della nuova tassa in Gazzetta Ufficiale

ROMA. L'abc dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, è da ieri disponibile in veste ufficiale. La Gazzetta Ufficiale da ieri in edicola pubblica infatti, in un supplemento, la circolare del Ministero delle Finanze che illustra il decreto legislativo per l'istituzione dell'imposta nel quale sono contenuti tutti gli aspetti e le questioni generali dell'imposta regionale.

In particolare vengono indicati tutti i tasselli necessari per l'individuazione delle componenti che vanno a formare la base imponibile che, per tutte le imprese, è determinata dal conto economico, come previsto dal codice civile. Per la determinazione della base imponibile, invece, si prendono come riferimento i criteri che regolano le imposte sui redditi. Se tra la componente civilistica e quella fiscale c'è coincidenza, o se è prevista solo dal conto economico, la voce può entrare nel calcolo della base imponibile. Non entra nel calcolo, invece, se la voce è rilevante solo per l'imposta sui redditi. Grazie a ciò non sono quindi detraibili gli interessi passivi (rilevanti solo ai fini fiscali) mentre lo sono le spese di rappresentanza; è deducibi-

le l'Ici, che non è deducibile fiscalmente, mentre non assumerà rilievo ai fini Irap il reddito figurativo di un immobile sfitto. Quanto ai fringe benefits sono deducibili tutti quelli previsti da un elenco di principi contabili adottato dai commercialisti. Tra i fringe benefits entrano quindi, tra gli



altri, i viaggi, le bollette (anche dei telefonini), se intestati all'azienda), mense aziendali, colonie, asili e circoli aziendali, buoni pasto, corsi di aggiornamento, vitto e alloggio per dipendenti in trasferta. Quanto alle imposte, sono deducibili oltre all'Iciap e alla patrimoniale (abolite ma valide ai

fini dell'acconto '97), l'imposta di registro, quella ipotecaria e catastale, la tassa sulle concessioni governative, l'imposta di bollo, l'Invm, l'Ici, l'imposta comunale sulla pubblicità, altri tributi locali ed imposte di fabbricazione non comprese nel costo di acquisto. Quanto ai soggetti che

hanno adottato la contabilità semplificata, per questi l'amministrazione finanziaria si accontenterà dell'adozione di un criterio operativo pratico che consiste nel prendere in considerazione per il calcolo della base imponibile le voci della dichiarazione dei redditi, anziché quelle del conto economico che so-

no di norma alla base del calcolo della nuova imposta. Se si vuole utilizzare questo criterio bisognerà, però, fare molta attenzione a non determinare un acconto inferiore alla soglia che risulterebbe dal conto economico.

R.E.

Tempi di bilanci...
Tempi di dichiarazioni...
per una giusta applicazione della riforma Visco...



il fisco!

sempre indispensabile da oltre ventuno anni!

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica (oltre 10.000 pagine all'anno) delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, di pocket-book leggi aggiornate, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!

ABBONAMENTI

- Abbonamento dal 1/7/98 al 30/6/99, 48 numeri all'anno oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
 - Raccolta dall'1/1/98 al 30/6/98, 24 numeri, L. 100.000
- Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a:
ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808
HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/>
CEDOLA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedoiaab.htm>

ATTENZIONE

La rivista "il fisco" è l'unica, da ventuno anni, a chiamarsi "il fisco", non ha e non ha mai avuto riviste "figlie" o "sorelle" non il tale RISCO (arricchito magari da altri nomi). La rivista "il fisco" accoglie i suoi abbonamenti con versamenti diretti "sul conto corrente postale n. 61844007, intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma". Non rinvia le assolutamente affidamenti tramite agenti o procuratori (che si presentano a nome della rivista "il fisco"). Difficile delle richieste fatte per telefono o con lettere o con via telex di incaricare altri o agenzie che chiedono di "provare" e quote di abbonamenti a "prova" "il fisco". In caso di richieste in tal senso vi consigliamo di rivolgerci alla Polizia o ai Carabinieri. Grazie!

